



PAOLO VI IL MONDO DEL LAVORO E LE “AMATE” ACLI



Paolo VI all'Italsider di Taranto



Pezzano (BS), giovani lavoratori ai corsi di formazione delle Acli. A sinistra l'assistente, don Antonio Fappani



Il giovane G. Battista Montini col padre Giorgio

Giorgio Montini (1860-1943)

Fu per decenni il leader incontrastato e stimato del movimento cattolico bresciano, promotore di iniziative quali le società operaie cattoliche (1882), le cucine economiche (1884), il dormitorio S. Vincenzo (1888), il Segretariato del popolo (1895), grandi manifestazioni religiose. Le sue battaglie intense contro lo zanardellismo e per un impegno sempre più aperto alla partecipazione dei cattolici alla vita pubblica portarono all'ingresso in Parlamento, nel 1909, dei primi deputati cattolici bresciani. Egli stesso venne eletto deputato dal 1919. Fu tra i sostenitori più avveduti e capaci del sindacalismo bianco e delle Unioni Cattoliche del lavoro. Al settore educativo e scolastico diede un apporto di rilievo. Diresse per 30 anni "Il Cittadino di Brescia".



P. Bevilacqua e don Montini

Giulio Bevilacqua (1881-1965), il cardinale-parroco

Laureato in Scienze Sociali a Lovanio con la tesi "Saggio sulla legislazione operaia in Italia", sacerdote (1908) della Congregazione dell'Oratorio di Brescia, nella 1^a guerra mondiale fu ufficiale degli alpini. Ritornato a Brescia dopo la prigionia in Boemia, nel 1928, in contrasto con le autorità fasciste, fu costretto a lasciare la città trovando rifugio a Roma, ospite di G.B. Montini, con il quale condivise gli ideali, l'impegno sociale e il concreto amore fraterno per i poveri. Di nuovo a Brescia nel 1933, durante la 2^a guerra mondiale fu cappellano nella Marina. Nel 1949 assunse la cura della parrocchia di S. Antonio alla quale restò legato anche dopo la nomina a cardinale.

Con la parola e gli scritti si distinse tra i più validi apostoli della gioventù.

DAL MONDO DEI SEMPLICI E DAI LAVORATORI LA SENSIBILITÀ DI PAOLO VI

L'umanità di Paolo VI è adombrata a volte da una discrezione, quasi una timidezza innata: ma le mani stringono con una sorprendente, vigorosa partecipazione.



*Sant'Andrea di Concesio, navata della
chiesetta della Madonna del Tronto*



La sua umanità ha radici profonde. L'ha respirata innanzitutto dall'ambiente nel quale è nato, con numerosi esempi in famiglia di grande carità e dedizione al prossimo.

Fin da fanciullo cresce a contatto con la gente più umile di Concesio, Verolavecchia, Pezzoro: tutte persone che non dimenticherà e con le quali rimarrà in affettuoso contatto.

Durante gli studi ginnasiali, oltre all'attività devozionale, intensa è l'organizzazione di iniziative di carità quali il Natale per i poveri, la carità diretta, le visite domiciliari ai poveri.



La mensa dei poveri (olio su tela, Attilio Pusterla)

La prima relazione con i problemi sociali il ragazzo Montini l'ha attraverso l'impegno del padre Giorgio nella vita sociale e politica.

Ma la sua linea sociale e politica si va delineando a contatto con personalità di rilievo in amicizia con il padre.



Il disorientamento morale, sociale, culturale montante che ha portato alla grande guerra convince il giovanissimo Montini ad allargare sempre più il campo di apostolato.

L'amicizia e la condivisione di ideali e di studi con Andrea Trebeschi fin dai primi anni scolastici all'Arici, rinsaldata all'oratorio della Pace nell'Associazione Manzoni, diventa seme di nuove iniziative che da Brescia si allargheranno all'Italia.

Il prof. Giuseppe Toniolo e l'avv. Giorgio Montini nel 1908. Rilevante fu il pensiero del prof. Toniolo sull'azione sociale del Movimento cattolico bresciano



Andrea Trebeschi

1944: NASCE L'UNITÀ SINDACALE

Il 4 giugno 1944 fra Giuseppe Di Vittorio, per i comunisti, Achille Grandi, per i democristiani, e Emilio Canevari per i socialisti si stipulò un accordo, conosciuto come "Patto di Roma", che gettava le basi della nuova organizzazione sindacale unitaria: la Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL).



La bandiera di un « fascio democratico cristiano » degli inizi del secolo, col motto di Toniolo: «Proletari di tutto il mondo unitevi in Cristo». Le due mani strette, che si ritrovano spesso nella simbologia delle società operaie, rappresentano lo spirito di fraternità e di solidarietà.



La bandiera della Società Operaia Cattolica di Mompiano



I vertici della CGIL unitaria Oreste Lizzadri (PSI), Achille Grandi (DC) e Giuseppe Di Vittorio (PCI) nel 1945.

Fatto di non poca importanza. Prima del fascismo non esisteva un sindacato unitario. La CGIL, nata verso la fine dell'800, organizzava soprattutto i lavoratori socialisti. Accanto ad essa e spesso ad essa contrapposta operavano le organizzazioni operaie cattoliche, che avevano avuto notevole impulso dal pontificato di Leone XIII: le Società di Mutuo Soccorso, le Unioni Cattoliche del lavoro e infine la Confederazione Italiana del Lavoro (CIL).

La drammatica esperienza della dittatura fascista e l'impegno comune per la lotta resistenziale avrebbero creato in seguito le condizioni per una radicale trasformazione dei rapporti fra i lavoratori cattolici e socialisti e le rispettive organizzazioni.

Il ruolo svolto dai partiti durante la Resistenza, il dibattito sui problemi della ricostruzione del Paese e l'impegno di numerosi giovani non coinvolti nelle beghe del passato favorirono il superamento delle contrapposizioni ideologiche e culturali.



Sala della canonica di san Francesco di Reggio Emilia, dove il 28 settembre 1943 venne costituito il CLN provinciale e dove si discusse del nuovo organismo sindacale

1944: NASCONO LE ACLI ...

Le ACLI vennero costituite con il duplice intento di educare i lavoratori cristiani alla franca e pratica professione della fede nella vita sociale e di curare, quindi, che la loro partecipazione al sindacato unitario fosse veramente proficua per il bene comune.

Scrivendo A. Grandi, che ne fu il primo Presidente: *"quell'organismo che poi prese il nome di 'Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani' sorse nel pensiero dei vecchi sindacalisti cristiani fin dal periodo clandestino, quando andavano concretandosi le trattative con i vecchi esponenti della Confederazione rossa per ottenere l'unità sindacale."*

Era convincimento di noi tutti che i lavoratori cristiani, pur entrando in una organizzazione sindacale che affermava solennemente di rispettare tutte le opinioni politiche e religiose, avessero bisogno di una loro organizzazione che li formasse solidamente nella dottrina sociale cristiana..."

Con la presidenza Storchi, succeduto a Grandi impegnato nella CGIL unitaria, e con il Convegno Nazionale del 10-12 marzo 1945 avvenne l'approvazione ufficiale del movimento da parte del papa Pio XII che definì le ACLI: *"cellule dell'apostolato cristiano moderno": esse "mantengono, coltivano e custodiscono nel mondo del lavoro il fondamento religioso e morale della vita, in una maniera sempre adatta alle particolari circostanze di ogni tempo". Più avanti aggiungeva: "(...) fate delle associazioni stesse altrettanti centri di vita spirituale che, riccamente alimentata dai sacramenti, espanda i suoi benefici frutti nelle parole e negli atti di una mutua carità veramente evangelica (...)"*

Soprattutto una tale associazione deve contribuire a rendere la famiglia del lavoratore cristiano atta ad educare bene la prole e governare la casa con vantaggio spirituale e materiale dei suoi membri. (...)



Lo stemma delle Acli



Il numero speciale dell'organo nazionale delle Acli dedicato al 1° congresso della CGIL unitaria



Uno dei primi manifesti diffusi dalla DC e dalle ACLI

... "TENUTE A BATTESIMO DA MONS. G. B. MONTINI

«E' estremamente utile ricordare chi ha "fondato" le ACLI, in un primo tempo dette "Associazioni Libere". Serve anche a capire perché sorsero con determinati lineamenti, e tali rimasero nella conoscenza dell'Episcopato, e del mondo cattolico italiano in genere. I due Organismi maggiormente interessati alla loro nascita furono, logicamente, la DC soprattutto i suoi sindacalisti, e l'Azione Cattolica. Visivamente ciò apparve subito anche nelle persone del primo Presidente e del Vicepresidente delle ACLI: Achille Grandi, sindacalista DC, e l'avv. Vittorino Veronese, Presidente allora dell'ICAS (Istituto Cattolico di Aziona Sociale)».



Pio XII



Mons. G.B. Montini

Achille Grandi (Como, 24 agosto 1883 – Desio, 27 settembre 1946) è stato un politico e sindacalista italiano, cofondatore della CIL e della CGIL, deputato prima del Partito Popolare Italiano e poi della Democrazia Cristiana, fondatore e primo presidente delle ACLI.



Achille Grandi

Poiché l'episcopato dell'Italia settentrionale, a causa della guerra, non aveva ancora ricevuto alcuna direttiva, mons. Montini, in data 12 gennaio 1946, inviò, a nome del papa, a tutti i vescovi d'Italia un importante documento che contribuì a dare nuovo impulso e uniformità al movimento aclista.

Data la sua importanza, ne riportiamo ampi stralci:

«Eccellenza Reverendissima, Le è certamente noto come il santo padre, particolarmente sollecito della sorte delle classi meno abbienti, abbia più volte benedetto e incoraggiato il nuovo movimento sociale, che fa capo alle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI), le quali, proponendosi l'elevazione economica e morale del popolo lavoratore secondo i principi del cristianesimo, cercano di continuare una nobile e secolare tradizione nella chiesa cattolica.

Le ACLI, conformemente alle direttive pontificie, già impartite per il movimento economico-sociale, hanno esse sole, per ciò che riguarda gli interessi puramente economici, la responsabilità delle loro iniziative e dei loro atti (lettera Laetus sane di Pio IX di f.m. al card. Segura Y Saenz, 6 novembre 1931). Tuttavia esse non possono agire in assoluta indipendenza dalla gerarchia ecclesiastica per quella necessaria connessione che l'economia ha con la morale, e quindi con la religione.

Infatti la S. Sede ha disposto che le ACLI siano assistite da sacerdoti, incaricati di vigilare affinché queste Associazioni si ispirino in tutto ai principi del cristianesimo e agli insegnamenti della chiesa, e inoltre di curare la formazione religiosa e morale degli associati.

Per queste ragioni il santo padre vivamente desidera che il clero, nelle attuali circostanze, continuando a dare la sua assidua e fruttuosa opera di assistenza all'Azione cattolica propriamente detta, non trascuri, quasi meno confacente al suo ministero, l'assistenza e il favore alle opere di apostolato sorte ultimamente, fra cui occupano un posto importante le ACLI e i loro patronati e segretariati del popolo, istituiti per i servizi sociali dei lavoratori.

È infatti evidente che queste opere sociali, arrivando al popolo sulle vie della religione, della carità e insieme della giustizia sociale, di cui il mondo del lavoro è oggi assetato, possono riuscire un valido mezzo per l'auspicato ritorno delle masse operaie a Cristo.



Papa Pacelli e mons. Montini

Fu "dopo il 25 aprile del 1945, afferma don Giacinto Agazzi, che potemmo apprendere a Brescia, dalla parola dell'aw. Lodovico Montini appena giunto da Roma dove, per sfuggire alla furia fascista aveva trovato scampo in quel periodo, la notizia ch'erano sorte e che già operavano nel resto dell'Italia Liberata le Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani... Tutti i lavoratori cattolici bresciani, gli anziani che ricordavano con fierezza e commozione le battaglie sociali sostenute nel periodo pre-fascista, ed i giovani, ancora un po' smarriti ma sorretti da un ammirevole entusiasmo, salutarono le ACLI come continuazione di quel movimento, popolare e cristiano, già ricco di esperienze e di iniziative, che aveva dovuto soccombere di fronte alla prepotenza e alla violenza".



Mons. Giovan Battista Montini presso la segreteria di stato vaticana



*Lodovico Montini dal 1945 al 1948
Consigliere Nazionale ACLI*

Nel suo ultimo scritto A. Grandi affermava: "(...) Per la storia sarà bene ricordare che il nome di Acli fu trovato dall'avvocato Vittorino Veronese, presidente dell'Icas, che collaborò intensamente al sorgere delle Acli; oltre all'avvocato Veronese e a monsignor Borghino, l'avvocato Lodovico Montini (...)"



Mons. Giuseppe Almici



Mons. Carlo Montini

LA VOCE CATTOLICA
SETTIMANALE BRESCIANO
BRESCIA, 28 MAGGIO 1945

Le Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani

Una conquista e una responsabilità

L'A.C.L.I. - Ecco dove si incontrano

Il primo congresso delle Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani si è svolto a Milano, dal 25 al 28 maggio 1945. L'evento ha segnato una tappa importante nella storia del movimento operaio cattolico italiano. Durante il congresso, si è discusso di varie questioni relative alla vita delle ACLI, tra cui la loro organizzazione, le loro attività e le loro responsabilità nei confronti dei lavoratori.

Una conquista e una responsabilità

L'A.C.L.I. - Ecco dove si incontrano

Il primo congresso delle Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani si è svolto a Milano, dal 25 al 28 maggio 1945. L'evento ha segnato una tappa importante nella storia del movimento operaio cattolico italiano. Durante il congresso, si è discusso di varie questioni relative alla vita delle ACLI, tra cui la loro organizzazione, le loro attività e le loro responsabilità nei confronti dei lavoratori.

Allegria sempre

Il congresso si è svolto in un'atmosfera di allegria e di serenità. I partecipanti hanno trascorso i quattro giorni di lavoro in modo fruttuoso e piacevole, grazie all'ospitalità e all'organizzazione della sede.

La prima sede delle Acli bresciane in via S. Chiara

La prima sede delle Acli bresciane in via S. Chiara

Ing. Dino Filtri

Rag. Carlo Albini

Mari Bosetti

PRIMA PRESIDENZA

1945-47

Presidente	Filtri Dino
Segretario	Albini Carlo
Delegata femminile	Bosetti Mari

1948: OLTRE LA ROTTURA DELL'UNITÀ SINDACALE

La conflittualità all'interno del sindacato unitario aumentò in conseguenza della rottura dell'alleanza tripartita, con l'estromissione delle sinistre dal governo nel maggio del '47, e delle scelte di politica internazionale cui l'Italia era chiamata nel Piano Marshall.

Il 14 luglio 1948 l'on. Togliatti venne ferito gravemente in un attentato mentre stava uscendo da Montecitorio. La reazione fu immediata. I rappresentanti della C.d.L. di Brescia, della corrente socialista e comunista, nell'Esecutivo riunitosi immediatamente appena presa la notizia dell'attentato, proposero lo sciopero ad oltranza; i rappresentanti della corrente cristiana pro-



Le manifestazioni di piazza a seguito dell'attentato

posero lo sciopero fino alle ore 18 dello stesso giorno. Non trovando un accordo si decise di aspettare le decisioni della C.G.I.L. nazionale.

Due erano le alternative che aveva di fronte l'Esecutivo nazionale che si riunì nel pomeriggio del 14 a Roma:

associarsi alla deplorazione dell'accaduto proclamando una limitata astensione dello sciopero in segno di protesta, così come era nella volontà dei responsabili della corrente cristiana,

oppure accettare le "spontanee" manifestazioni promosse dai militanti comunisti in quanto si trattava di un "attentato consumato dai reazionari contro la classe lavoratrice", essendo stato colpito in Togliatti "uno dei suoi più autorevoli dirigenti".

La prima ipotesi poteva avere il consenso di tutte le correnti; scegliendo la seconda le correnti di maggioranza sapevano di non poter contare sulla solidarietà e l'appro-

vazione della corrente cristiana.

La proclamazione dello sciopero ad oltranza segnò la rottura definitiva dell'unità sindacale e la nascita della Libera CGIL che diventerà poi CISL.



Novembre 1948. Al «Da Cemmo» il primo comizio dei Liberi sindacati, tenuto dall'on. Lorenzo Biasutti della segreteria nazionale. Al suo fianco, da sinistra, Bruno Lucchese, Carlo Albini, Mario Faini.

ATTENZIONI PREMUROSE

4 DICEMBRE 1948

Una lettera di monsignor Montini al presidente centrale delle Acli, Storchi, esprime il compiacimento del papa per il buon lavoro compiuto e formula voti *«per il sempre più felice progresso delle nostre associazioni cristiane dei lavoratori italiani»*.

18 GENNAIO 1949

Lettera di monsignor Giovanni Battista Montini per la *«giornata dell'assistenza sociale»*: nei cattolici italiani *«è penetrata la coscienza della grande importanza delle Acli nel campo del lavoro, così deve il loro cuore aprirsi a un dovere tanto strettamente collegato con l'incremento di una istituzione che tocca da vicino gli interessi della loro fede nel terreno sociale»*.

11 MARZO 1950

Discorso tenuto da mons. Montini a Roma, nella sede nazionale, per i cinque anni di vita delle Acli: *La Chiesa esige che non solo le ACLI continuino, ma che le ACLI crescano, che le ACLI si moltiplichino, che le ACLI diventino tutto il movimento sociale operaio cristiano*.

20 APRILE 1952

Si celebra in tutta Italia la *«giornata dell'assistenza sociale»* pro patronato Acli, preceduta da una lettera di monsignor Montini che, a nome del papa, esorta i cattolici italiani a *«promuovere sempre più efficacemente una istituzione che si è dimostrata tra le più urgenti e feconde di frutti»*.



G.B. Montini nella sede delle ACLI nazionali. Da sinistra: l'on. Ferdinando Storchi, l'on. Dino Penazzato, mons. Montini, mons. Luigi Civardi



Mons. Montini in visita alla sede nazionale delle ACLI



1950, Incontro con Pio XII



1950, doni per il Papa



1950, Incontro Acil



1950, Roma incontro con Pio XII in occasione del quinquennio delle Acil

21 DICEMBRE 1954

MONS. MONTINI ALLA PRESIDENZA CENTRALE DELLE ACLI

«Se volessi parlare delle ACLI, di quanto esse sono care alla Chiesa, dovrei ritessere la storia pur breve ma tanto bella del movimento; gli uomini che sono stati e sono i protagonisti del movimento stesso, venuti su come un frutto di tempesta quando di fronte all'invasione di organizzazioni sovvertitrici si pose con urgenza l'estrema esigenza: quale formula cercare per affrontare cristianamente i problemi del lavoro? E poi l'altra esigenza, che si pose quando parve a molti che le ACLI non dovessero aver più una missione da compiere, un compito preciso e delineato. Le ACLI allora restarono accese come una piccola lucerna e furono affidate alla Divina Provvidenza.

Ebbene, questa piccola lucerna non solo ha continuato a splendere ma ha acceso un grande fuoco ovunque: ha detto a tutti che ci può essere e c'è nel mondo del lavoro un'espressione autonoma e cristiana.

Le ACLI, io ebbi già occasione di dire or sono cinque anni, sono una speranza e un comando della Chiesa; aggiungerò oggi una sola cosa: le ACLI sono una cosa seria. Seria per 1° imponenza del numero, tale da far sì che da esse non si possa prescindere nell'affrontare i problemi del lavoro, e lo stanno a dimostrare anche recenti e vane manifestazioni di adescamento che vengono da parte marxista: segno che le ACLI sono temute, se si tenta di distoglierle dalla fedeltà alla Chiesa; seria anche per il loro programma, per la loro finalità, per la loro azione, per il loro servizio, dando espressione tangibile della carità cristiana nel mondo del lavoro.

Se le ACLI cessassero di esistere, alla classe lavoratrice mancherebbe qualcosa, perché le ACLI sono entrate nel vivo del mondo del lavoro tanto da esserne indissolubili. Seria, infine, soprattutto perché possiedono germi di dottrina che sono verità. Fino a ieri si credeva che le teorie economiche liberali fossero verità scientifiche. Oggi si afferma che le leggi dell'economia marxista sono inconfutabili. Ma vi sono leggi superiori: della carità, dell'amore, del progresso, della civiltà. Le teorie liberiste e marxiste sono in crisi: si sgretoleranno. La verità è nostra: è Cristo, è il Vangelo.

Verità necessaria e sufficiente per una giusta comprensione della vita umana. Questa verità che le ACLI possiedono è e deve essere il fermento di tutta la massa. Se abbiamo fiducia nella nostra dottrina, saremo noi a vedere gli altri piegarsi, cercare di imitarci nella nostra azione» ("Giornale dei Lavoratori", n. 1, 7 gennaio 1955).



Il presidente nazionale delle Acli Penazzato ad una riunione del consiglio nazionale aclista

ARCIVESCOVO DI MILANO



Il duomo di Milano



*Giuramento alla Cancelleria Apostolica
(26 novembre 1954)*



6 gennaio 1955: l'ingresso di Montini nella diocesi di Milano. Aveva 57 anni, affrontava la sua prima esperienza pastorale; per 30 anni aveva svolto soltanto attività diplomatica

LA PRIMA VISITA PASTORALE NELLA CITTADELLA DEI LAVORATORI

La prima visita da arcivescovo è alla prepositurale di Sesto San Giovanni, città delle grandi fabbriche e "Stalingrado d'Italia", rivendicando dal pulpito proprio il titolo di "arcivescovo dei lavoratori".



Sesto S. Giovanni, lavoratori della Breda in manifestazione



Magneti Marelli, reparto montaggio avvolgimento motori



La ciminiera di una fabbrica di Sesto S. Giovanni



Magneti Marelli oggi



oggi, fabbrica dismessa di Sesto S. Giovanni



LE "AMATE ACLI"

Le ACLI sono, nella visione montiniana, strumento privilegiato di iniziativa missionaria di respiro epocale: *«Le teorie liberiste e marxiste sono in crisi: si sgretoleranno. La verità è nostra: è Cristo, è il Vangelo. Verità necessaria e sufficiente per una giusta comprensione della vita umana. Questa verità che le ACLI possiedono è e deve essere il fermento di tutta la massa. Se abbiamo fiducia nella nostra dottrina, saremo noi a vedere gli altri piegarsi, cercare di imitarci nella nostra azione».* *«Ora tutta la scuola liberale tramonta. Figlioli miei, vedremo noi, se Dio ci aiuterà - credo di non fare una difficile profezia - vedremo anche il tramonto della scuola materialistica, della scuola marxistica; qualche sintomo già si vede, perché non ha il fondamento che deve avere: non è fondata su Cristo. Ed emerge anche nelle scuole, anche negli studiosi questa umile e tranquilla ma seria, sana scuola sociologica cristiana».*



I giovani aclisti ad una celebrazione del 1° maggio

Rivolgendosi alla presidenza milanese delle Acli mons. Montini afferma:

«La mia simpatia per voi va anche al metodo che applicate nel vostro apostolato e nella conquista dei vostri fratelli lavoratori. Qual è il metodo che le ACLI usano, per avvicinare, per persuadere? Esso è soprattutto formativo. Vuol dire che andate alle masse lavoratrici con la ragione, con i metodi della ragione, cioè con gli argomenti provati dal pensiero, da una dottrina, calibrati secondo principi sani. Il movimento operaio è stato quasi per un secolo un movimento passionale, e gli oratori che hanno parlato alle folle erano della gente che cercava

le parole che facevano più impressione. Voi andate, invece, non parlando alle passioni, ma andate con una dottrina in mano, siete armati di una dottrina. La Chiesa vi dà quello che non può darvi nessuno, vi dà la verità, vi dà una dottrina ferma, sicura, vi dà una conoscenza dell'uomo, una conoscenza dei suoi destini, vi dà una conoscenza delle forze che operano per la civiltà, nella storia, vi dà la grazia di Dio, dono incalcolabile che gli altri non sanno nemmeno che cosa sia. Il crisma della Grazia che deve diventare particolare proprio per il vostro movimento».



Mons. Montini con i dirigenti Acli di Milano

1 MAGGIO 1955: GLI ACLISTI AL DECENNALE DEL MOVIMENTO

Duecentomila aclisti partecipano a Roma alla celebrazione del decennio di vita delle Acli. In mattinata si raccolgono a piazza del Popolo ed il presidente Penazzato tiene il discorso celebrativo, imperniato sulla fedeltà aclista: alla chiesa, alla democrazia, alla classe lavoratrice.

Nel pomeriggio riempiono piazza san Pietro, dove Pio XII proclama il primo maggio, «che il mondo del lavoro ha aggiudicato a sé come propria festa», festa cristiana e «ricorrente invito alla moderna società per compiere ciò che ancora manca alla pace sociale». L'arcivescovo di Milano mons. Montini guida un folto gruppo di lavoratori milanesi alla celebrazione.



1955, stazione di Milano, Montini in partenza per Roma con i lavoratori milanesi



1955, Milano, partenza per la manifestazione



Rappresentanti dei lavoratori italiani emigrati



1955, Pio XII tra i lavoratori



1° Maggio 1955 - 700 aclisti bresciani, con 400 bandiere e una banda musicale partecipano a Roma alla celebrazione nazionale del decennale delle ACLI. A guidarli l'assistente don Cinto Agazzi



1° MAGGIO 1956: A MILANO LA FESTA DEL LAVORO INTERNAZIONALE

Comunicazione di Mons. G.B. Montini per la festa del 1° maggio 1956

La grande festa del 1° maggio 1956 la celebrerà Milano, in forma internazionale, invitando i rappresentanti del lavoro dei vari paesi a riunirsi, fratelli e cristiani, su la piazza del suo Duomo: la voce del papa vi squillerà paterna, per tutti. La festa del lavoro fissata al 1° maggio, assume quest'anno ufficialmente, per la prima volta, carattere religioso: essa diviene, nello stesso tempo, anche festa di S. Giuseppe.

Non è che l'uno aspetto tenda a nascondere l'altro; ma invece i due aspetti si sovrappongono e coincidono: festa del lavoro e di S. Giuseppe. Perché questo santo era un lavoratore. Una sola solennità risulta: festa del lavoro santificato, ossia la festa del santo del lavoro.

Il papa ha canonizzato il lavoro, conferendo alla sua celebrazione profana un simultaneo valore di celebrazione sacra.

Ciò vuol dire che tutte le forme buone ed oneste del lavoro e tutti i suoi umani momenti assurgono ad una dignità spirituale incomparabile, e che una luce ideale si proietta su la fatica dell'uomo dalla mite, umile, grande figura del santo, che ha associato al suo lavoro manuale le mani del redentore del mondo.

La festa della primavera, diventata festa del popolo, ora sale fino a festa di Cielo.

La natura vi porta i suoi fiori; il popolo le sue pene, le sue energie, le sue speranze, i suoi canti; lo spirito la sua luce, la sua preghiera, la sua grazia.

Se mai il 1° maggio è stato giorno di gioia, di forza e di unione, oggi deve esserlo nella sua pienezza.

Calendimaggio scioglie le sue canzoni e le sue bandiere; non sono più quelle della rivoluzione, dell'odio e della divisione; sono quelle della fratellanza, della pace e dell'amore.

Arriva Cristo fra noi: e il lavoratore S. Giuseppe che ce lo porta.

(Testo conservato autografo presso l'Istituto Paolo VI, Brescia)



ACLI Milano, mons. Montini con Labor e Buttè ad una manifestazione del 1° Maggio



Incontro con i giovani acclisti milanesi per la festa del lavoro (1 maggio 1958)



1° maggio 1956. Gli acclisti bresciani partecipano alla festa internazionale del lavoro organizzata dalle ACLI a Milano. Nel corteo, in prima fila, si riconoscono Mario Picchieri, Michele Capra, Giacomo Bresciani

La manifestazione del «primo maggio cristiano» venne ripetuta a Milano nel 1956 con carattere internazionale. Centomila i lavoratori presenti e molte le delegazioni straniere (Belgio, Canada, Francia, Germania, Portogallo, Spagna, Olanda, Vietnam, Argentina, Camerun, eccetera). L'arcivescovo di Milano, monsignor Montini, celebrò la santa messa, ma non parlò: fu infatti teletrasmesso e diffuso in tutte le piazze il discorso di Pio XII, ascoltato in religioso silenzio e lungamente applaudito dall'immensa folla, per la novità «tecnica» della trasmissione e per le molte attestazioni di stima e di fiducia nei confronti del movimento aclista: *«Coraggio dunque e fermezza, diletti figli e figlie! Stringetevi intorno ai vostri pacifici vessilli, ai quali sembra già arridere, ricco di fondate promesse, uno splendido avvenire. Le Acli racchiudono in sé una forza vi-va ed intrinseca che, interamente spiegata, contribuirà efficacemente ad affrettare l'auspicato avvento della vera pace sociale».*



Pio XII mentre parla ai lavoratori convenuti a Milano attraverso la radio Vaticana



1956, Milano, la manifestazione internazionale del 1° maggio in piazza Duomo

L'ATTENZIONE AI BISOGNI DEI LAVORATORI

Lettera ai parroci in occasione della Giornata dell'Assistenza Sociale

Vogliamo quest'anno ricordare in modo particolare la giornata in favore del patronato ACLI. Com'è noto, questa giornata ha lo scopo di raccogliere offerte e di favorire l'azione del patronato ACLI, il quale si propone di assistere i lavoratori e le loro famiglie in tanti loro bisogni pratici ed economici. Il patronato ACLI esercita una funzione provvidenziale: perché facilita al lavoratore l'accesso alle provvidenze sociali e assistenziali, che gli sono destinate alle quali però da se non saprebbe arrivare (...)

Tra le molte opere di carità, di beneficenza e di assistenza, quella del patronato ACLI merita d'essere ricordata e favorita, anche per i felici riflessi sociali che da essa provengono. (...)

Quest'anno poi un motivo speciale ci spinge a dar segno di più sollecito interessamento per il patronato ACLI: la celebrazione, ormai prossima, del settantesimo anniversario di pubblicazione dell'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII, c'impegna tutti ad ascoltare l'eco di quella voce sapiente e magnanima, e a dimostrare, con qualche gesto particolare di generosità e di amicizia, la nostra sincera considerazione per i lavoratori, e tanto più affettuosamente e premurosamente per quei loro bisogni, a cui appunto il patronato ACLI reca aiuto e rimedio.

Pur sapendo che le necessità sono molteplici e urgenti in tanti campi, e che queste «giornate» benefiche sono ormai molte, confidiamo nella bontà del nostro clero e della nostra gente, perché anche questa, in favore dei nostri lavoratori, sia onorata da pronta e generosa comprensione, e meriti a quanti vi corrisponderanno positivamente la nostra riconoscente benedizione.

Da «Il giornale dei lavoratori» anno XVI n.4. 5 aprile 1961. p. 1.



ACLI Milano, mons. Montini benedice la prima pietra per la costruzione del centro ENAIP di via Luini a Milano



Mons. Montini in visita alla scuola dei Salesiani a Milano



In partenza per il corso di formazione degli addetti sociali del patronato Acli



Mons. Montini con l'ing. Mattei in visita a Metanopoli



... all'inaugurazione del Centro Studi ENI



... Montini visita la Fiera Campionaria



... alla inaugurazione della metropolitana



... benedice una campana

LA PREDILEZIONE PER I LAVORATORI BRESCIANI



Vai Daone, Mons. Montini e don Agazzi a un campo scuola delle lavoratrici accliste



Concesio, mons. Montini benedice il Circolo Acli

29



Bovegno, mons. Montini e mons. Tredici, in miniera, ispezionano alcune gallerie





Mons. Montini accompagnato da p. Marcolini visita i villaggi in costruzione della cooperativa La Famiglia



Mons. Montini tra giovani lavoratori bresciani

21 GIUGNO 1963: E ORA È PAPA DEI LAVORATORI



Paolo VI si affaccia al balcone della terza loggia, subito dopo l'elezione, per la prima benedizione "Urbi et orbi".

21 GIUGNO 1963

Giovanni Battista Montini, cardinale arcivescovo di Milano, è eletto papa. Si chiamerà Paolo VI. Nelle Acli c'è vera esultanza. Da sostituto alla segreteria di stato Montini ha tenuto a battesimo le Acli delle origini, poi si è battuto per il loro mantenimento quando, dopo la scissione sindacale del 1948, si pensava esaurito il loro compito. E le ha aiutate, anche materialmente, in momenti difficili.



LA PRIMA UDIENZA AGLI ACLISTI

4-6 SETTEMBRE 1963

Convegno nazionale delle Acli sulla formazione professionale, a Roma. I partecipanti sono ricevuti da papa Paolo VI. E' il primo incontro col nuovo pontefice.



Gli aclisti in S. Pietro applaudono Paolo VI



La presidenza Nazionale delle Acli in udienza dal Papa

VENNTENNALE DELLE ACLI

19 MARZO 1965

Le Acli celebrano i venti anni di vita. Discorso di Labor nell'auditorium di via della Conciliazione, Roma. Quindi udienza in Vaticano, con importante discorso di Paolo VI: le Acli sono presentate come movimento di massa qualificato cristiano.

1 MAGGIO 1965

Il papa rivolge agli aclisti convenuti in piazza san Pietro parole di incitamento a superare le difficoltà insite nel loro lavoro. Vi si legge un appoggio all'organizzazione, attaccata da più parti per le sue iniziative unitarie in campo sindacale. Labor precisa comunque la sua linea: dialogo con i lavoratori comunisti, ma non con il Pci.

5 MAGGIO

Le Acli lanciano una grande inchiesta sul lavoro minorile, promossa da Gioventù Aclista.

15 MAGGIO

Nel settantacinquesimo anniversario della enciclica «Rerum novarum» di Leone XIII si raduna a Roma il Movimento Mondiale dei Lavoratori Cristiani. Vi aderiscono cinquanta organizzazioni di tutti i continenti. Il papa rivolge un discorso ai delegati.



Roma, sfilata in occasione dell'anniversario della Rerum Novarum



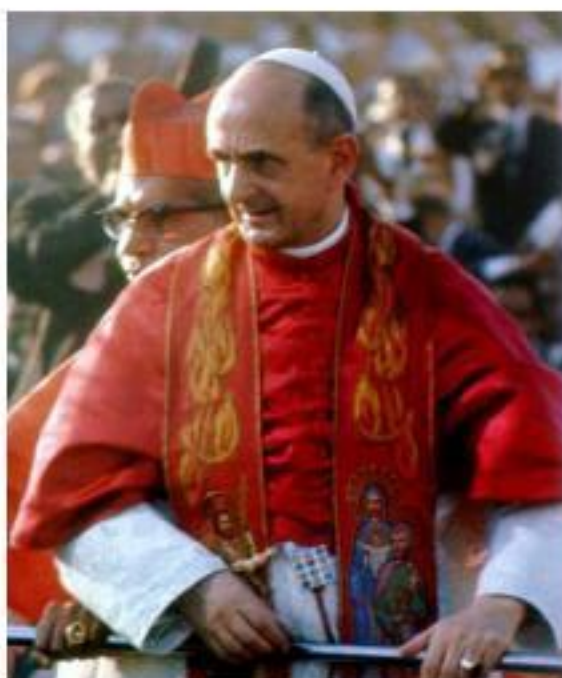
Un manifesto in occasione del ventennale delle Acli



Brescia, manifestazione aclista nell'anniversario della Rerum Novarum

1 NOVEMBRE 1966

Giornata del ringraziamento, celebrata dalle Acli d'intesa con la Coltivatori Diretti. A Roma, nella basilica di san Sebastiano, Paolo VI «scorgendo al suo fianco un aclista con la sua bella bandiera bianca, la prese tra le mani, la spiegò completamente, l'accostò alle labbra baciandola e poi la strinse tra le braccia».



Le offerte per la celebrazione della Messa di Ringraziamento

PAOLO VI INCONTRA GLI ASSISTENTI DELLE ACLI

27-29 LUGLIO 1965

Duecentocinquanta assistenti provinciali e diocesani delle Acli partecipano al convegno annuale in Roma. La relazione introduttiva è svolta dal vescovo di Mantova, Antonio Poma, su «Significato e funzioni delle Acli, movimento sociale cristiano di lavoratori, alla luce della costituzione dogmatica "De ecclesia"». Udienza di Paolo VI in Vaticano con discorso di incoraggiamento.



Mons. Luigi Civardi, primo assistente ecclesiastico



Il Vice Assistente centrale Acli Don Aurelio Boschini



Da sinistra, Pozzar, Penazzato e mons. Quadri



A sinistra, mons. Quadri



Don Agazzi con mons. Tredici



Brescia, una riunione di assistenti ecclesastici di Circolo presso la sede provinciale



Don Giacinto Agazzi (a destra) con un gruppo di accliste

**PAOLO VI
ALL'ASSEMBLEA GENERALE CEI
Città del Vaticano, 19 giugno 1971**

Paolo VI rivolgendosi ai vescovi, dopo aver accennato alla deplorazione e al ritiro del "consenso" per il mutato indirizzo politico delle ACLI afferma: « *Noi condividiamo il vostro voto che, anche nella presente situazione, le ACLI vogliono ricordare l'origine e lo scopo per cui sono state istituite, e non vogliano scostarsi dalla conformità ai principii professati dal magistero della Chiesa nel campo degli orientamenti sociali. E volentieri avvaloriamo col nostro il vostro voto, anzi il proposito, che mediante la formazione dei gruppi di Sacerdoti, dedicati alla pastorale del mondo del lavoro, sia offerta, estesa e intensificata l'assistenza religiosa, morale e formativa a tutti i Lavoratori, che l'accolgano con animo retto e sincero, per i quali, anche in questa contingenza, noi, con tutta la Gerarchia certamente e con tutta la comunità ecclesiale, vogliamo nuovamente assicurare la nostra affezione, la nostra stima, il nostro interessamento, in nome di Cristo* ».

L'ATTENZIONE AI LAVORATORI E AL MONDO DEL LAVORO



1969, Ginevra, intervento presso l'Ufficio Internazionale del Lavoro



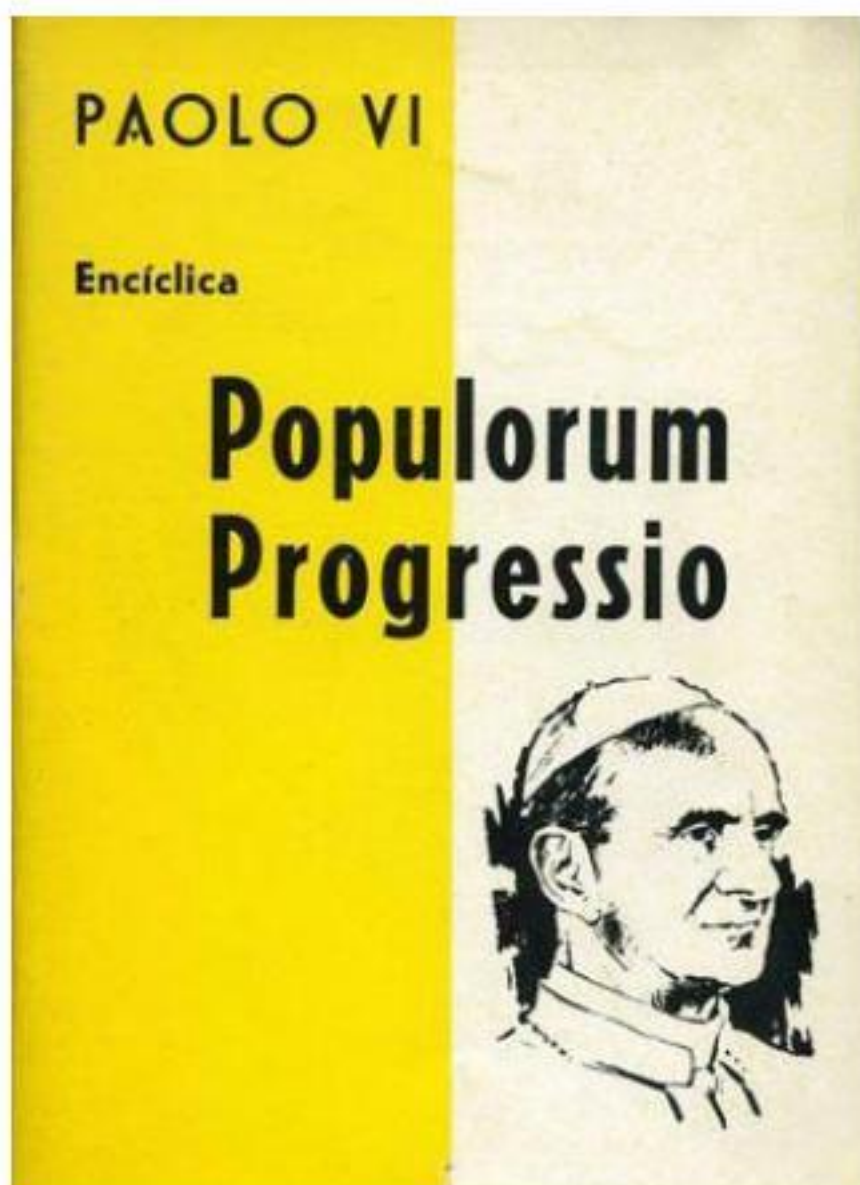
Con gli artisti del Circo Orfei



Al Centro siderurgico di Taranto, per la Messa della notte di Natale (25 dicembre 1968)

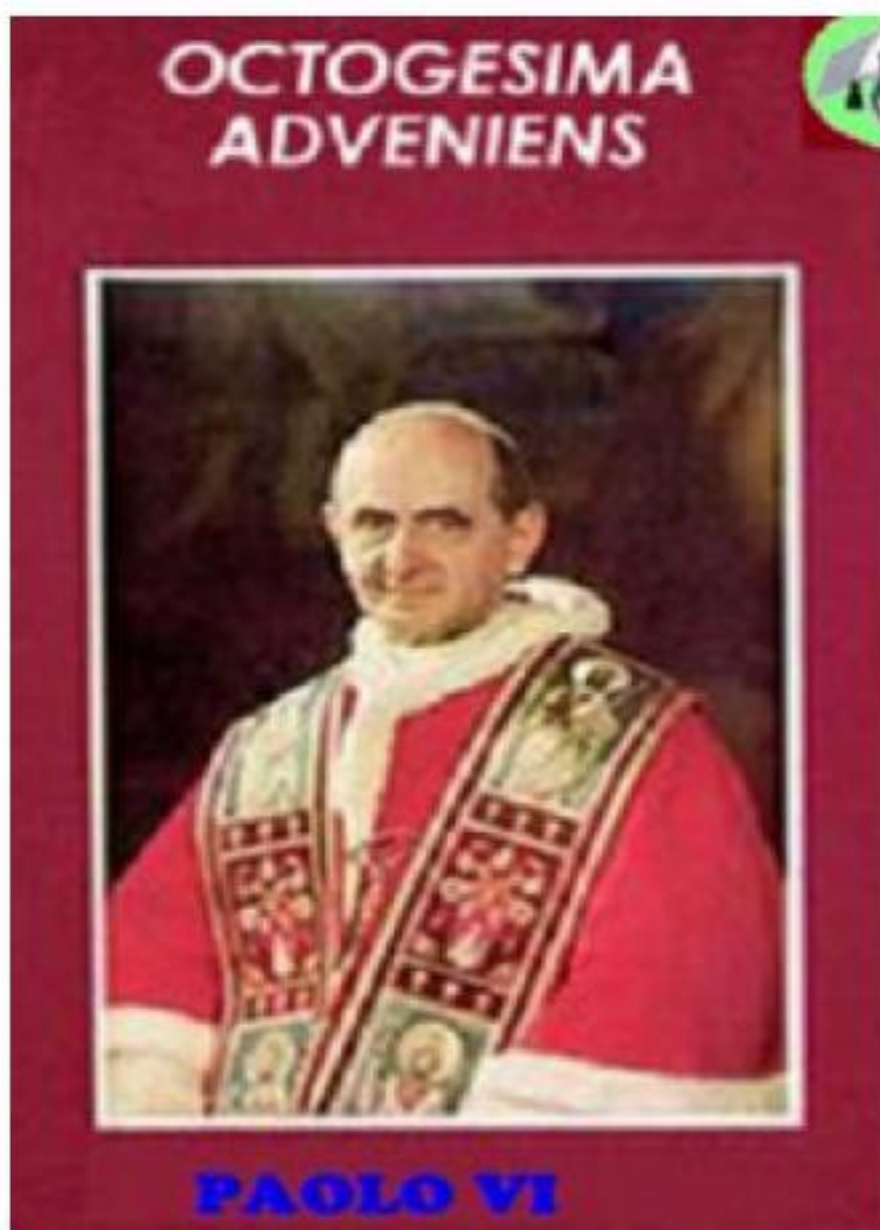


Al Centro siderurgico Sant'Oreste, nel monte Soratte, per celebrare la Messa di Natale (25 dicembre 1972)



PAOLO VI:
POPULORUM PROGRESSIO - 1967

Con questa enciclica Paolo VI dà voce a tutti i popoli del mondo afflitti dalla povertà, nel segno del Vangelo e della fratellanza umana. Si distingue tra crescita e sviluppo. La crescita è un concetto meramente quantitativo che riguarda le ricchezze materiali, mentre lo sviluppo ha al centro l'uomo con i suoi valori di libertà, responsabilità, dignità, creatività. Lo sviluppo è il nuovo nome della pace e va coniugato con il bene comune, che è bene di tutti e di ciascuno. Nessuno deve essere escluso dai processi di sviluppo, perché tutti siamo fratelli e fatti ad immagine e somiglianza di Dio. Una politica internazionale volta verso l'obiettivo della pace e dello sviluppo mediante l'adozione di misure coordinate è resa più che mai necessaria dalla globalizzazione dei problemi. Il Magistero sociale della Chiesa rileva con Paolo VI che l'interdipendenza tra gli uomini e tra le Nazioni acquista una dimensione morale e determina le relazioni nel mondo sotto il profilo economico, culturale, politico e religioso.



PAOLO VI:
OCTOGESIMA ADVENIENS - 1971

All'inizio degli anni settanta, in clima turbolento di contestazione ideologica, Paolo VI riprende l'insegnamento sociale di Leone XIII e lo aggiorna, in occasione dell'ottantesimo anniversario della *Rerum novarum*, con la Lettera apostolica *Octogesima adveniens*. Il Papa riflette sulla società post-industriale con tutti i suoi complessi problemi, rivelando l'insufficienza delle ideologie a rispondere a tali sfide: urbanizzazione, la condizione giovanile, la situazione della donna, la disoccupazione, le discriminazioni, l'emigrazione, il problema demografico, l'influsso dei mezzi di comunicazione sociale, l'ambiente naturale.

PROTAGONISTI BRESCIANI DI QUEL PERIODO



XX° Acli, da sinistra, Bresciani, mons. Morstabilini, don Agazzi, Faini



*Enrico Roselli
Presidente Provinciale
1949 - 1955*



Montecastello, da sinistra Faccio, Merigo, Bresciani, Albini, Faini, Rivali e Capra



Pezzoro, don Fappani con i relatori (al centro Baglioni della Cisl) ad un corso estivo per giovani lavoratori



Montecastello, al centro, don G. Pernigo e M. Faini



Don S. Corti ad un corso di formazione di G. A.



Vezza d'Oglio, don G. Franceschetti con i corsisti, in ginocchio A. Boniotti e M. Bersini



*don A. Delaidelli
assistente di G.A.*



*1959, Ritiro pasquale
nucleo aziendale Breda
presso le Suore Poverelle
in via F.lli Bronzetti*



Alfredo Soggetti



Maso Sarasini



Don Angelo Zanetti